

Karl Marx - Friedrich Engels

Dal parlamento – Dal teatro della guerra¹«Neue Oder-Zeitung» n. 337
23 luglio 1855

× *London*, 20 luglio. Non è affatto vero che il dibattito sulla mozione di Roebuck non avrà luogo, come s'illudeva il governo. Ancor ieri mattina esso profetizzava nei suoi organi semiufficiali che la mozione di Roebuck sarebbe stata bocciata con una maggioranza di 5 a 1. Ieri notte ringraziava il cielo per esser riuscito a far passare con 289 voti contro 182 la *previous question*², vale a dire il rifiuto della Camera di pronunciarsi in alcun modo sulla mozione. La medesima Camera, che ha costretto Aberdeen a rassegnare le dimissioni perché rifiutava d'istituire una commissione d'inchiesta, salva Palmerston rifiutando di prender posizione sul giudizio espresso dalla sua stessa commissione. L'aggiornamento del parlamento aggiorna il governo di Palmerston fino alla nuova sessione, quando scade il termine della sua vita. Della seduta stessa torneremo a occuparci.

In questo momento si è prodotto un arresto nelle operazioni belliche in Crimea. Sono cessati i tentativi d'assalto, i cannoni ormai tacciono, e se non fosse per il fuoco di moschetteria incessantemente scambiato fra le due linee di trincee, se gli alleati non avanzassero mediante operazioni di brillamento e di scavo verso la collina di Malakov e i russi non facessero delle occasionali sortite, si potrebbe ritenere che tutte le ostilità siano state sospese.

Questa è la calma che precede la tempesta. Fra due o tre settimane inizierà un corpo a corpo più selvaggio che presso Inkerman, il Mamelon Vert o l'assalto del 18 giugno. Il mese d'agosto non potrà che essere in certo qual modo decisivo: a quell'epoca saranno arrivate le forze armate russe che si trovano attualmente in viaggio, e le file degli alleati saranno decimate dalle malattie. Comincerà allora la lotta all'ultimo sangue, e gli alleati avranno abbastanza da fare a difendere il loro terreno sull'altipiano.

L'idea che il lato sud di Sebastopoli sarà preso quest'anno è stata ora abbandonata perfino dalla stampa inglese. Son ridotti a sperare di abbattere Sebastopoli un pezzetto per volta; e se continuano a procedere alla stessa velocità di adesso, la durata dell'assedio eguaglierà quello di Troia. Non c'è alcuna ragione di credere che abbiano intenzione di accelerare il compimento dell'opera, perché ora abbia-